

I promessi soldi

L'impatto economico dei mega eventi in Italia: da Torino 2006 a Milano 2015

Jérôme Massiani

2 Torino 2006, fra analisi economica e autoconvincimento

Sommario 2.1 Una spesa notevole, oggetto di un largo consenso. – 2.1.1 Quanto è costato? 3 miliardi o 20 miliardi? – 2.1.2 Una *dòxa* sostanzialmente positiva con poche voci discordanti *ex post*. – 2.1.3 Un unico studio d'impatto, molto positivo, realizzato per il promotore. – 2.1.4 Un impatto stimato superiore a 10 miliardi di euro. – 2.1.5 Uno studio di parte, *ex ante*, senza valutazioni terze. – 2.1.6 Un modello più complesso dei modelli *Input-Output* standard. – 2.2 Uno studio *ex ante* a rischio sovrastima. – 2.2.1 Una definizione allargata dell'intervento. – 2.2.2 Una stima eccessivamente omnicomprendensiva che rischia di sovrastimare l'impatto. – 2.3 L'analisi *ex post* dei benefici non convince. – 2.3.1 Le Olimpiadi non sembrano aver protetto la Regione dalla crisi. – 2.3.2 L'effetto positivo sull'occupazione non è dimostrato. – 2.3.3 I dati sui flussi turistici non sono a supporto di un contributo decisivo delle Olimpiadi. – 2.3.4 L'eredità infrastrutturale olimpica: costo o beneficio? – 2.4 Conclusione: fra illusione di benefici e bilancio impossibile.

In questo capitolo, analizziamo l'impatto economico delle Olimpiadi di Torino per esaminare quanto sia fondata la generale convinzione che l'evento abbia portato dei benefici per Torino e l'Italia.

La nostra analisi metterà in evidenza come gli studi esistenti, in generale favorevoli, non convincano sugli effettivi benefici dell'evento. In particolare, si evidenzierà come la maggiore parte delle rivendicazioni sui benefici dell'evento derivino da un unico studio: *Valutazione degli effetti economici dei Giochi Olimpici di Torino 2006*,¹ realizzato per il promotore, *ex ante* (senza che sia stato successivamente arricchito da dati reali derivanti dall'evento), con metodologie problematiche. Questa situazione è tanto più problematica in quanto le Olimpiadi di Torino hanno rappresentato un investimento considerevole per le casse pubbliche. Anche se queste spese sono state supportate da un forte consenso, è necessario passare questo investimento al vaglio di una rigorosa analisi economica.

In una prima parte, esaminiamo come l'importante spesa pubblica è stata supportata dai vari attori, principalmente sulla base di uno studio d'impatto economico *ex ante*. In una seconda parte, mettiamo in evidenza che la valutazione *ex ante* presenta elementi di sovrastima dell'effetto delle Olimpiadi. Infine, siccome la valutazione *ex ante* non stabilisce risultati convincenti, esaminiamo, nella terza parte, se gli elementi *ex post* danno

1 Proponiamo di abbreviare il nome completo dello studio in *Valutazione*.

valide indicazioni sui benefici delle Olimpiadi. La nostra conclusione sarà che né gli elementi a priori, né quelli a posteriori sono in grado di convincere rispetto al beneficio per l'Italia di avere ospitato le Olimpiadi del 2006.

2.1 Una spesa notevole, oggetto di un largo consenso

In una prima sezione, si mette in evidenza come Torino 2006 abbia beneficiato di importanti finanziamenti pubblici. In una seconda sezione, si mostra come questa spesa sia stata univocamente, o quasi, supportata dalla *δοξα* e dall'unico studio economico realizzato.

2.1.1 Quanto è costato? 3 miliardi o 20 miliardi?

La semplice domanda sul costo dell'evento non giunge a una risposta univoca. La cifra varia fortemente se si considerano solo le spese organizzative o se si aggiungono le spese infrastrutturali necessarie all'evento oppure anche le spese infrastrutturali di accompagnamento. Nel dibattito pubblico le diverse stime sono citate a vicenda, senza che sia adoperato un chiaro criterio d'attribuzione.

Nello studio di *Valutazione*, l'organizzazione dell'Olimpiade stessa è costata poco più di 1 miliardo di euro, mentre le infrastrutture strettamente legate all'Olimpiade (impianti sportivi, opere connesse e di accompagnamento) sono costate 2,3-2,4 miliardi di euro.

Il costo di 3,3-3,5 miliardi di euro, spesso citato, fa riferimento alle voci «spese legate più direttamente all'evento olimpico» della *Valutazione* che, nella tab. 7, viene riferita alle voci:

- «Bilancio TOROC»,
- «Piano degli Investimenti (Legge 285/00)»,²
- «Opere connesse³ e di accompagnamento».⁴

Questa stima appare in linea con altre fonti.⁵

2 Ovvero le opere strettamente necessarie ai Giochi, come gli impianti di gara e di allenamento, i villaggi olimpici, i villaggi media...

3 «Le opere connesse sono consistite in interventi infrastrutturali - funzionali soprattutto al collegamento coi siti di gara - impianti di arroccamento altamente strategici, interventi vari nei comuni di gara/allenamento e nei centri sciistici minori, sistemazioni territoriali e ambientali, servizi sanitari e miglioramento delle attrezzature turistiche montane» Peano 2007.

4 Opere previste dalla Legge Regionale che si rivolgono alla promozione turistica.

5 Francesco Ramella parla di «costi complessivi [che si] assommano a circa 3.300 milioni di euro: poco più di un terzo della spesa (1.200 milioni) è relativa alla gestione dell'evento (tecnologia, trasmissione TV, gestione impianti, eventi, ecc.), gli altri due terzi (2.100 milioni) sono costituiti da investimenti» Ramella 2006, cifra in linea con quanto scritto nella *Valutazione*.

Nella *Valutazione*, a questi costi si aggiungono tutte le spese, comprese quelle non direttamente attribuibili ai Giochi⁶ come quelle delle «Grandi opere», «Investimenti in ricettività», «Altre spese (promozione, comunicazione, preparazione atleti, investimenti DOCUP)» e altre categorie difficilmente assimilabili (che corrispondono a un'iniezione e non a una riallocazione di risorse) come «visitatori Giochi», «crescita turismo». Senza ulteriore riflessione sul criterio di attribuzione (quale di queste spese non ci sarebbero state in assenza delle Olimpiadi) la *Valutazione* indica (tab. 11) un costo complessivo superiore a 20 miliardi di euro (anche escludendo le voci «Visitatori Giochi» e «Crescita turismo»).

Tabella 11. Spesa per tipologia (mln €)

	Totale 2000-2006		Totale 2007-2009	
	milioni euro	% su totale	milioni euro	% su totale
Bilancio TOROC	1.036	6,3		
Piano degli investimenti (L.285/00)	1.715	10,4		
Opere connesse e di accompagnamento	625	3,8	17	0,3
Visitatori Giochi	145	0,9		
Grandi opere	11.013	66,5	4.585	87,9
Investimenti in ricettività	1.416	8,5		
Crescita turismo	309	1,9	609	11,7
Altre spese (promozione, comunicazione, preparazione atleti, investimenti DOCUP)	301	1,8	7	0,1
Totale	16.560	100	5.218	100

Fonte: Unione Industriale Torino 2005

Le spese relative alla gestione dell'evento sono state coperte mediante la vendita di biglietti, di vari diritti (royalties), dei diritti TV...

La maggior parte delle spese infrastrutturali sono state coperte da finanziamenti pubblici. Una ripartizione, proposta da Francesco Ramella, indica finanziamenti degli investimenti infrastrutturali⁷ pari a 2,1 miliardi

6 Riferendosi alla *Valutazione*, Bondonio e Campaniello affermano che: «The study considers the impact, for the economy and jobs in Piedmont and Italy as a whole, for the five year period 2005-09, not only for all the 'Olympic' investments (Olympic, connected and 'accompanying' works) but also all the costs relating to the main infrastructure works affecting the urban area of Turin (including the high capacity Turin-Milan rail link, the underground, Turin's railway stations), other significant public works (the new civic library and theatre), investments designed to develop tourism in the Olympic areas, and initiatives funded by the regional law 18/99 for tourist accommodation and the promotion, communication and publicity borne by local authorities and sponsors of the Games» Bondonio, Campaniello 2006.

7 Si riferiscono a questa spesa gli impianti di gara, di risalita, di innevamento e le piste. Inoltre, interventi per lo sviluppo turistico, per i villaggi olimpici e dei media, per strade,

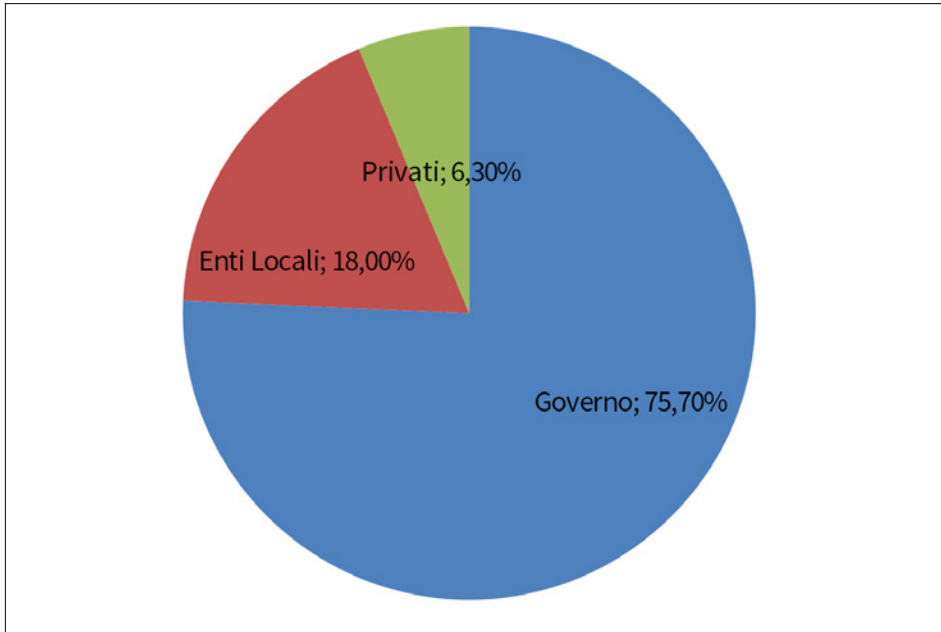


Figura 6. Ripartizione apparente dei finanziamenti delle infrastrutture di Torino 2006

Fonte: Ramella 2006

di euro ripartiti per 3/4 derivanti dalle casse statali, 1/6 dagli enti locali e il saldo a carico dei privati⁸ (Ramella 2006).

Una scomposizione più dettagliata, ma sostanzialmente allineata, è fornita da Piervincenzo Bondonio e Nadia Campaniello riferendosi ad un costo di 2,2 miliardi di dollari di investimenti infrastrutturali.⁹

il 65% del finanziamento totale fu distribuito dalla Legge 285/00,¹⁰ mentre il rimanente 35% dal Comune di Torino (3,5%), dalla Regione Piemonte (2%), CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economi-

parcheggi e tutte quelle migliorie ai sistemi fognari, agli acquedotti, alla messa in sicurezza del territorio e alla sanità.

8 Abbiamo già discusso come il finanziamento apparentemente 'privato' potesse, in realtà, corrispondere a un costo per il settore pubblico quando è rappresentato dalla rinuncia alla titolarità di ricavi autostradali per un periodo di estensione della concessione corrispondente.

9 Questo dato è stato fornito dall'Agenzia Torino 2006 e comprende una serie di infrastrutture non specificate; inoltre, la cifra di 2,207 milioni di dollari è in linea con le altre stime. Purtroppo la fonte originale non è disponibile.

10 Si tratta della Legge che detta disposizioni per la realizzazione di impianti sportivi, infrastrutture olimpiche e viarie e i relativi finanziamenti.

ca: 3,5%), ANAS (Azienda Nazionale: 5%), ATIVA (la Società autostradale di Torino - Valle d'Aosta: 5%), SITAF (Società Italiana per il Traforo Autostradale del Fréjus: 7%), ARPA (Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale: 1%), investitori privati (6%), e altre spese dell'Agenzia Torino 2006 (2%)».¹¹ (Bondonio, Campaniello 2006)

Provando a tradurre queste cifre in termini più comunemente accessibili, Francesco Ramella, stima che il prelievo necessario sulle famiglie della provincia di Torino corrisponde a «una 'tassa olimpica' pari a circa 4.000 euro per una famiglia di 4 persone» (Ramella 2006).¹²

A queste spese vanno aggiunte le spese solo parzialmente rendicontate legate all'aumento dei costi di sicurezza, al tempo dedicato dal personale delle amministrazioni locali a favore dell'evento (per fare un esempio, il tempo passato a gestire gare legate all'evento oppure a partecipare a numerose riunioni preparatorie), al costo di enti come l'Agenzia Torino 2006, ancora funzionante nel 2015 (costi: 1,6 milioni all'anno), o ancora della fondazione 20 marzo 2006, ancora operante nel 2015, che deve gestire l'eredità olimpica.

È dunque documentato come le Olimpiadi rappresentino un utilizzo importante di risorse pubbliche, fortemente concentrato sul contribuente italiano, che vede riallocati, a dire della *Valutazione*, più di 20 miliardi di euro da altri usi possibili della spesa pubblica. Un possibile fattore di confusione è che questa cifra, senza che sia adoperato un più rigoroso esame in termine di criterio di attribuzione, è talvolta citata mentre altre volte è citata la cifra di 3 miliardi di euro senza dare una chiara indicazione su quanto effettivamente sia stato speso per le Olimpiadi. In ogni caso, lo sforzo pubblico a favore delle Olimpiadi è stato notevole. Sull'argomento, come vedremo ora, il pensiero comune dei leader d'opinione sembra esser stato positivo.

2.1.2 Una *dòxa* sostanzialmente positiva con poche voci discordanti *ex post*

La *dòxa* esprime una valutazione positiva sui Giochi di Torino. La candidatura ai Giochi di Torino 2006 fu accolta positivamente dalla classe politica italiana che accolse la manifestazione in un clima di entusiasmo e partecipazione (*Corriere della Sera*, 20 giugno 1999). L'Agenzia

¹¹ «65% of total funding was distributed by the Law 285/00, while the remaining 35% by Torino City Council (3.5%), Region of Piedmont (2%), CIPE (the interdepartmental committee for economic planning: 3.5%), ANAS (the National Public Corporation of Roads: 5%), ATIVA (the Torino-Aosta Valley Highway Corporation: 5%), SITAF (the Italian Corporation for the Fréjus Tunnel: 7%), ARPA (the Public Regional Agency in charge of Environmental Prevention and Protection: 1%), private investors (6%), and other expenses of Agenzia Torino 2006 (2%)».

¹² Ossia, considerando 2 milioni di abitanti in provincia di Torino, 2 miliardi di euro in totale.

Adnkronos riportava l'entusiasmo dell'allora sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, per l'assegnazione dei Giochi (Adnkronos 2002). A ridosso della cerimonia d'apertura, *Il Sole 24 Ore* annuncia 17 miliardi di valore aggiunto addizionale (*Il sole 24 ore*, 7 febbraio 2006), cifra ripresa anche dalla *Valutazione*. Anche il *Corriere della Sera* ripropone le stesse cifre della *Valutazione*, sottolineando soprattutto l'impatto occupazionale (*Corriere della Sera*, 6 settembre 2002). *Ex post*, il CIO lodava l'eredità olimpica della città in questi termini: da 100.000 a 150.000 nuovi visitatori all'anno, «i Giochi di Torino 2006 cambiarono la storia della città. Era una città dimenticata, fuori dai giochi, che stava perdendo la fiducia nelle sue capacità e nella sua professionalità. Ora Torino ha ritrovato fiducia in se stessa»¹³ (IOC 2014).

La valutazione positiva sembra dunque molto dominante sia *ex ante* che *ex post*, sia da parte delle autorità locali, che della popolazione e della stampa. Certo, un saggio critico fu scritto da Stefano Bertone e Luca Degiorgis, «Il libro nero delle Olimpiadi di Torino 2006», ma sembra abbia avuto solo pochi riscontri almeno a valutare gli scarsi richiami apparsi nella stampa. Le uniche critiche presenti nel dibattito pubblico riguardavano il riuso, non assicurato, di alcuni impianti sportivi e, generalmente, le valutazioni negative più complessive furono voci isolate.¹⁴ Alcune critiche apparse molto tempo dopo l'evento, quando ormai i riflettori non erano più puntati sull'evento, mettevano in evidenza il forte indebitamento di Torino: nel 2010 la CGIA di Mestre, metteva in evidenza un indebitamento di 3.806 euro pro capite nel 2010 del capoluogo torinese (ossia il primo posto in questa poco invidiabile classifica), e vedeva nella realizzazione delle Olimpiadi invernali una delle cause principali di questa situazione.¹⁵

Emerge da quest'analisi un dibattito pubblico fortemente orientato a favore dell'evento. Questo orientamento non è di per sé un problema, a condizione tuttavia che non sia prevenuto ma che si basi su elementi resi pubblici e improntati da un rigore metodologico sufficiente e dalla neutralità necessaria. Vediamo ora se queste condizioni sono state raggiunte.

13 «The Turin Games of 2006 changed the history of the city. It was a forgotten city, out of sight, that was losing trust in its capacity and professionalism. Now Turin has recovered trust in itself».

14 A tale proposito ci si può riferire al già citato Ramella 2006.

15 Il dato si riferisce a dicembre 2010 e afferma che «cresce il debito dei Comuni italiani [...]. A guidare la classifica è Torino con un importo pro capite pari a 3.806 euro» Ufficio studi della CGIA di Mestre 2010.

2.1.3 Un unico studio d'impatto, molto positivo, realizzato per il promotore

Come apparirà chiaro dalla tab. 12 sarebbe poco veritiero affermare che le Olimpiadi siano state poco studiate.

Tabella 12. Studi disponibili su Torino 2006 (per tema e ordine cronologico)

a. Economici	
Documento	Contenuto
Unione Industriale Torino 2005	Valutazione d'impatto economico disponibile
b. Turismo	
Documento	Contenuto
Dansero, Puttilli 2010	Considerazioni sull'evoluzione turistica nel post-evento
Bondonio, Guala Chito 2011	Analisi del settore congressi, l'impatto economico e il turismo, alcuni anni dopo i Giochi e confrontando Torino con altri scenari simili
Bottero, Levi Sacerdotti, Mauro 2012	Analisi dell'impatto e della <i>legacy</i> dei Giochi dalla prospettiva del turismo
c. Generali	
Documento	Contenuto
Dansero, Segre 2002	Scheda sintetica a contenuto informativo sulle Olimpiadi
Bobbio, Guala Chito 2002	Quadro economico, culturale e sociale dei Giochi Olimpici
Dansero, De Leonardis 2006	n.d.
Bondonio, Dansero, Mela 2006	Potenziati strategie da adottare per ottimizzare l'eredità olimpica
Müller, Messing, Preuss 2006	n.d.
Bertone, Degiorgis 2006	Gli autori, fondatori del Comitato NOlimpiadi, denunciano la poca trasparenza, i dissesti ambientali e altri retroscena dei Giochi in un libro con pochi contenuti economici
Bondonio, Campaniello 2006	Presentazione generale con considerazioni sui risultati forniti dalla <i>Valutazione</i> degli effetti economici dei Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006 e sulla metodologia utilizzata
Bondonio et al. 2007	Analisi di aspetti del lascito dei Giochi: economici, sociologici, geografici
Peano 2007	Monitora il processo di preparazione e realizzazione dell'evento su ambiente, paesaggio, immagine, sistema economico, turismo...

c. Generali

Documento	Contenuto
Brunello, Bertinato 2007	Analisi dell'impatto dei Giochi rifacendosi però ai dati della <i>Valutazione</i> degli effetti economici dei Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006
Chito 2008	n.d.
Comitato organizzatore delle Olimpiadi di Torino, s.d.	Relazione finale dei XX Giochi Olimpici che decanta la buona riuscita dei Giochi senza però fornire alcun risultato economico

d. Immagine e opinione pubblica

Documento	Contenuto
Chito Guala Chito 2003	Nuova immagine che Torino avrà coi Giochi
Segre, Scamuzzi 2004	Panoramica delle aspettative della popolazione e sulle attese e percezioni dei <i>decision makers</i>
Chito Guala Chito 2004	Ricerca demoscopica sulla percezione dell'evento
Dansero, Mela 2004	Trasformazioni nel territorio e nell'ambiente con un approccio prettamente sociologico
Chito Guala Chito 2006	Attese dei torinesi riguardo i Giochi e il loro lascito
Scamuzzi 2007	Analisi del cambiamento dell'immagine di Torino

e. Urbanistici

Documento	Contenuto
Dansero, Mela 2006	n.d.
Filippi, Mellano 2006	Progettazione urbanistica, edilizia e impiantistica
Dansero, Rota 2006	Mutamenti territoriali della città di Torino
De Rossi, Durbiano 2006	Aspetti urbanistici e architettonici
Dansero, Mela 2007	Trasformazione urbana seguita all'evento
Winkler 2007	Le infrastrutture olimpiche e loro ruolo nell'urbanistica e nell'architettura della città; il testo ha scarsi contenuti economici

f. Ambiente

Documento	Contenuto
Gambino, Mondino, Peano, Roscelli 2001	Ricadute ambientali durante il percorso attuativo dei Giochi
Legambiente 2007	Valutazione negativa l'impatto ambientale delle Olimpiadi
Frey, Iraldo, Melis 2008	Sostenibilità nelle aree olimpiche

In quest'abbondanza di studi, appare singolarmente isolato lo studio di *Valutazione degli effetti economici di Giochi Olimpici di Torino 2006* redatto dall'Unione Industriale di Torino. In primo luogo, la maggiore parte degli studi riportati in tabella è polarizzato su aspetti ambientali, urbanistici e architettonici. Esistono altri studi che investigano aspetti economici ma si riferiscono tutti, in un'ultima analisi, alla *Valutazione*.¹⁶ Concentreremo dunque la nostra attenzione su questo studio in quanto è la fonte essenziale delle affermazioni fatte in ambito economico sull'evento.

2.1.4 Un impatto stimato superiore a 10 miliardi di euro

I risultati essenziali dello studio mettono in evidenza un aumento di 13 miliardi di euro del valore aggiunto per il Piemonte e di 17,4 miliardi per l'Italia nel periodo 2005-09. L'impatto non è trascurabile, in quanto si traduce in una media di 2.900 euro per abitante del Piemonte. Una cifra considerevole.

Tabella 13. Effetti economici di Torino 2006 (2005-09)

	Piemonte	Italia
Valore Aggiunto	€ 13 mld	€ 17,4 mld
Posti di lavoro creati ¹	54.000	57.000
Tasso di occupazione	+2,8% in media	+0,2% in media
Disoccupazione	-1,8% in media	-0,2% in media
PIL	+3% in media	+0,2% in media
1 Numero di Equivalente Tempo Pieno in media sui diversi anni di simulazione.		
Fonte: Elaborazione personale su dati Unione Industriale Torino 2005		

2.1.5 Uno studio di parte, *ex ante*, senza valutazioni terze

Appare dunque che l'insieme delle rivendicazioni a favore dell'evento si basino su un'unica fonte, facendo mancare – non per colpa degli autori dello studio – la necessaria contraddittorietà, utile per un dibattito pubblico proficuo.

L'aspetto positivo è ovviamente che lo studio sia pubblico e disponibile (una condizione non sempre verificata). Ma a quest'aspetto positivo se ne contrappongono altri, più negativi. In primo luogo, si nota l'assenza di uno studio indipendente dagli organizzatori dell'evento e/o di uno studio

¹⁶ Ad esempio i seguenti studi contengono affermazioni economiche, ma queste sono derivate dalla Valutazione: Bondonio, Campaniello 2006; Brunello, Bertinato 2007; Frey Iraldo, Melis 2008.

ex post. Non è stato realizzato uno studio complessivo *ex post* sul lascito olimpico. Questa situazione è diversa da quella osservata, ad esempio, per l'Expo 2000 a Hannover, dove una perizia a posteriori è stata realizzata, nel luglio 2001, per il Ministero dell'Economia della Bassa Sassonia (Brandt et al. 2001). È comunque problematico, in termini di governance, constatare che 3,5 miliardi (o 20 miliardi) di euro siano stati impegnati senza valutazioni terze e/o contraddittorie.

2.1.6 Un modello più complesso dei modelli *Input-Output* standard

La Valutazione è centrata su un modello ispirato all'approccio *Input-Output*, ma sostanzialmente più elaborato dei modelli standard. Si tratta di una elaborazione del modello IDEM, la cui descrizione nella sezione introduttiva della *Valutazione* è riprodotta nel riquadro 3, mentre una più ampia documentazione, di 15 pagine, è stata pubblicata dal CONSIP¹⁷ (Fachin, Venanzoni 2002).¹⁸

Il modello si basa su diversi anni di sviluppo ed è in uso dalla Ragioneria Generale dello Stato (Dipartimento del Ministero dell'Economia e Finanza). Rispetto ad altri modelli *Input-Output*, questo modello cura con particolare dettaglio la disaggregazione regionale dei flussi (il modello è una giustapposizione di modelli regionali con rappresentazione delle relazioni interregionali) e la rappresentazione della componente demografica (tramite le migrazioni da e verso le diverse regioni). La struttura regionale del modello lo rende a priori adatto alla rappresentazione di un fenomeno fortemente territorializzato come le Olimpiadi di Torino.

¹⁷ Concessionaria Servizi Informativi Pubblici, una società per azioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze che svolge attività di consulenza, assistenza e supporto nell'ambito degli acquisti di beni e servizi delle amministrazioni pubbliche.

¹⁸ IDEM: an Integrated Demographic and Economic Model of Italy.

Riquadro 3. Struttura del modello IDEM

Il modello IDEM, acronimo di *Italian Demographic Economic Model*, segue la struttura riportata nello schema.

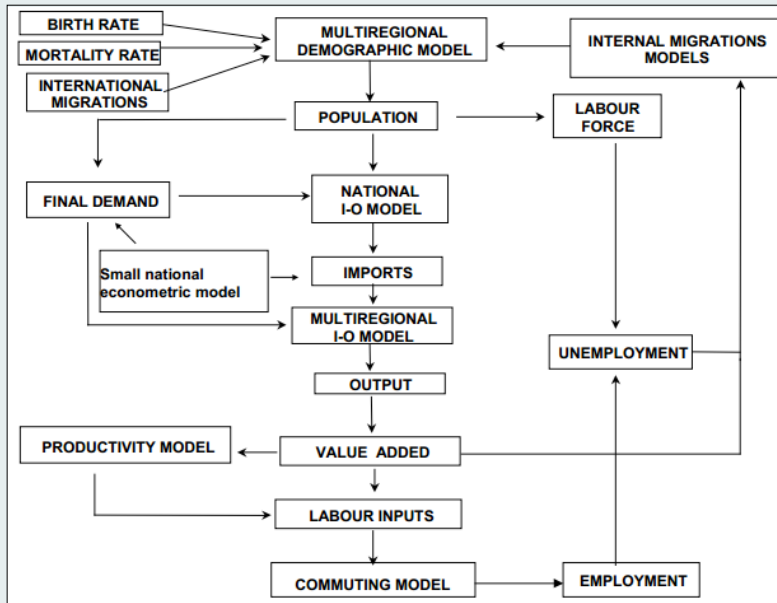


Figura 7. Struttura del modello IDEM

Fonte: Fachin, Venanzoni 2002

I due blocchi principali sono il sottomodello demografico e quello economico, quest'ultimo comprende un nucleo centrale dato dalla tavola intersettoriale multiregionale e da moduli per la stima della produttività del lavoro e del pendolarismo regionale. Considerando fecondità, mortalità e immigrazione dall'estero, il modello demografico calcola le previsioni della popolazione per regione, età e sesso, utilizzate congiuntamente con quelle della parte economica relative al mercato del lavoro. Il nucleo del sottomodello economico è una tavola intersettoriale multiregionale che riassume le interdipendenze tra le diverse branche e regioni dell'economia italiana e tra queste e il mondo, senza trascurare la domanda esogena: note queste relazioni, si può calcolare il livello produttivo e il valore aggiunto di qualsiasi settore delle regioni italiane. «Data la produzione realizzata da ciascuna branca in ogni regione, un modello ausiliario fornisce le stime della produttività del lavoro e quindi dell'input di lavoro utilizzato [...]. Il confronto tra forze di lavoro (stimate nel blocco demografico) ed occupazione regionale permette di calcolare la disoccupazione per regioni. Questa, assieme al valore aggiunto, è l'input principale dei modelli delle migrazioni interne che rendono la parte demografica parzialmente endogena rispetto al blocco economico» (Unione Industriale Torino 2005).

È lecito chiedersi se lo studio di *Valutazione* risponda o meno ai criteri di trasparenza, precedentemente identificati come:

1. Replicabilità del calcolo, con debita considerazione della complessità delle modalità calcolatore.
2. Esplicitazione delle ipotesi, in particolare, come sono state trattate, in termini di riallocazione piuttosto che di iniezione:
 - 2.1 la spesa privata dei residenti,
 - 2.2 la spesa pubblica in investimenti.

La risposta su questi punti è parzialmente negativa. La replicabilità non è assoluta, ma la cosa potrebbe essere ammissibile per un modello di questo grado di complessità. Non è chiaro, invece, il procedimento con cui sono stati trattati gli effetti di sostituzione ed è solo tramite comunicazione personale con i gentili autori che si viene a conoscere che tali effetti non sono stati presi in considerazione.

L'unico studio di valutazione realizzato sugli impatti economici dell'Olimpiade di Torino non rispetta dunque pienamente i criteri identificati di trasparenza della documentazione.

Preso atto dell'unilateralità della valutazione disponibile, della mancata terzietà, del suo carattere *ex ante*, e di una solo parziale documentazione del metodo adoperato, è lecito esaminare se un lavoro così monopolistico nel dibattito pubblico rispetti i crismi di uno studio d'impatto.

2.2 Uno studio *ex ante* a rischio sovrastima

In questa sezione, mettiamo in evidenza che, avendo adoperato una definizione molto ampia dello choc di domanda e avendo omesso i fenomeni di sostituzione, la *Valutazione* giunge ad un'ampia sovrastima dell'impatto dell'evento.

2.2.1 Una definizione allargata dell'intervento

La *Valutazione* esamina due serie di effetti. I primi ricadono nel concetto di iniezione di risorse aggiuntive nell'area e corrispondono, in prima battuta, ai visitatori dei giochi e alla crescita del turismo. Gli altri effetti («spese legate più direttamente all'evento olimpico ma anche l'insieme degli investimenti che un evento di tale portata è in grado di attivare») ricadono nel concetto di riallocazione, ossia non sono risorse aggiuntive (almeno non per l'Italia, mentre potrebbero esserlo per il Piemonte), ma rappresentano un utilizzo alternativo di risorse pubbliche. L'insieme delle somme mobilitate sono esposte in dettaglio nella tab. 11.

Lo studio d'impatto adopera dunque una valutazione massimalista dello spostamento di risorse risultante dalle Olimpiadi. Non sembra essere stato considerato un criterio di attribuzione nell'identificazione dell'investimento olimpico. Questa impostazione, insieme alla mancata considerazione degli effetti di sostituzione porta a un forte rischio di sovrastima.

2.2.2 Una stima eccessivamente omnicomprensiva che rischia di sovrastimare l'impatto

Dall'analisi della *Valutazione* sono emersi alcuni interrogativi presentati in questa sezione.

Sono considerati come iniezione, flussi che rientrano nella categoria delle riallocazioni

La mancata distinzione fra iniezione e riallocazione riguarda in primo luogo la spesa dei visitatori: la spesa degli abitanti (al netto degli *stayers*) non dovrebbe essere trattata come un'iniezione di risorsa ma come una riallocazione fra usi alternativi. In secondo luogo, l'investimento infrastrutturale può essere trattato come iniezione solo per una frazione. Se l'evento ha riorientato l'investimento statale da altre regioni italiane verso il Piemonte, è possibile che questa frazione (ma solo questa frazione) sia addizionale per il territorio considerato, mentre questi investimenti non sono addizionali per il territorio nazionale.

Non sono considerati gli usi alternativi delle risorse e il loro costo opportunità

Considerando che l'approccio *Input-Output*, come utilizzato impropriamente in vari studi, ignora che le risorse impegnate possano avere un uso alternativo e un costo opportunità, fornendo sempre risultati positivi, una definizione quanto più allargata della spesa fornirà un impatto maggiore rispetto a una definizione più stretta della spesa realizzata per l'Olimpiade. In altre parole, la mancata considerazione degli effetti di sostituzione rende la stima degli impatti tanto importante quanto sono elevate le spese considerate. È dunque lecito affermare con Bondonio e Campaniello che «si potrebbe concludere che l'impatto economico delle XX Olimpiadi dovrebbe essere riesaminato»¹⁹ (Bondonio, Campaniello 2006).

¹⁹ Si propone la citazione integrale: «Another debatable aspect of the study in question [il riferimento è alla *Valutazione* degli effetti economici dei Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006] concerns the decision to include investments in the model which go far beyond those

Tabella 11. Spesa per tipologia (mln €)

	Totale 2000-2006		Totale 2007-2009	
	milioni euro	% su totale	milioni euro	% su totale
Bilancio TOROC	1.036	6,3		
Piano degli investimenti (L.285/00)	1.715	10,4		
Opere connesse e di accompagnamento	625	3,8	17	0,3
Visitatori Giochi	145	0,9		
Grandi opere	11.013	66,5	4.585	87,9
Investimenti in ricettività	1.416	8,5		
Crescita turismo	309	1,9	609	11,7
Altre spese (promozione, comunicazione, preparazione atleti, investimenti DOcup)	301	1,8	7	0,1
Totale	16.560	100	5.218	100

Fonte: Unione Industriale Torino 2005

Conclusioni sulla *Valutazione*

La valutazione realizzata da parte dell'Unione Industriale di Torino, unico studio d'impatto disponibile nel dibattito pubblico, porta dunque a una serie di perplessità. In primo luogo, il livello di documentazione, anche se generalmente discreto, non dà sufficiente informazione su alcuni aspetti chiave delle modalità di calcolo. Sulla base di informazioni incomplete è comunque possibile fare emergere una serie di considerazioni critiche sui risultati di questo studio. In particolare, la mancata considerazione degli effetti di sostituzione²⁰ fa sì che siano trattati come iniezione, flussi che, in realtà, sono riallocazioni di risorse. In questo contesto, basta adoperare una definizione quanto allargata possibile della spesa relativa all'intervento, per ottenere una stima (erroneamente) gonfiata dell'evento.

È dunque legittimo pensare che i benefici prospettati dalla *Valutazione* non possano convincere sugli effettivi benefici delle Olimpiadi per l'economia piemontese e italiana. È allora lecito interrogarsi sulla reale sussistenza di argomenti a favore dell'evento. Emergono elementi *ex post*, a favore dell'evento? È quello che analizzeremo ora.

for the Olympic infrastructures, but also in the broad sense, i.e. including the 'connected' and 'accompanying' works which form part of the works identified in the strategic plan to improve access to the city of Turin. Considering that the Olympic works in the strict sense represent 4%, and in the 'broad' sense approximately 16-17% of the works considered by the Unione Industriale one might conclude that the economic impact of the XX Games should be reassessed in a similar way».

20 Comunicazione personale con uno degli autori dello studio.

2.3 L'analisi *ex post* dei benefici non convince

Si tenta ora di verificare se i dati *ex post* confermano le aspettative formulate *ex ante*. La nostra analisi metterà in evidenza come nessuno degli indicatori ritenuti utili si schieri a favore di un notevole impatto positivo delle Olimpiadi. Inoltre, la maggiore parte degli indicatori disponibili non sono convincenti in quanto soggetti a variazioni di elementi di contorno (ad esempio, la congiuntura economica italiana profondamente segnata dalla crisi economica). La conclusione è scettica, in quanto, proprio per quest'ultima difficoltà, le cifre presentate sono equivocate. Da una parte, non si può dimostrare che l'evento non abbia avuto benefici, dall'altra non si possono trovare nelle analisi a posteriori conferme a favore dell'effetto positivo delle Olimpiadi.

2.3.1 Le Olimpiadi non sembrano aver protetto la Regione dalla crisi

In questa sezione, si vuole evidenziare come i dati della *Valutazione* non trovino conferma nell'evoluzione degli aggregati economici del Piemonte, pur tenendo conto delle mutazioni del quadro macro economico nazionale e internazionale.

La *Valutazione* aveva previsto, «in termini percentuali, l'incremento medio annuo del PIL [...] di poco inferiore al 3%» (Unione Industriale Torino 2005) per il periodo che va dal 2005 al 2009. Utilizzando i dati ISTAT si può desumere quale sarebbe stata l'evoluzione del PIL piemontese in assenza delle Olimpiadi, se si dà fede alla *Valutazione*. L'evoluzione osservata e quella controfattuale sono rappresentate nella fig. 8. Si osserva una decisa flessione del PIL piemontese tra il 2008 e 2009, periodo corrispondente all'inizio della Crisi Economica del 2008. È ovviamente difficile comprendere quanto le Olimpiadi abbiano attutito questo tracollo, e quanto sia giusto lo scenario della valutazione di un bonus di 3% di PIL sugli anni pre e post olimpici.

Potrebbe anche essere che le Olimpiadi abbiano bilanciato positivamente una situazione che sarebbe potuta essere ancor più gravosa. È pur vero che, nonostante il calo del PIL piemontese sia correlato al contesto economico italiano del periodo, il Piemonte è stata la regione con il maggiore calo del PIL (-5,3%) tra tutte le regioni italiane nel 2009 (fig. 9) (ISTAT 2012): un dato decisamente rilevante a fronte di una diminuzione media del PIL nel 2009 del 3,1% in tutta Italia. Un approccio in termini di 'differenza nelle differenze' spesso adoperato nelle scienze sociali, porterebbe a una stima negativa delle Olimpiadi sul PIL regionale. È anche vero che, a corto di argomenti, i laudatori delle Olimpiadi potrebbero rispondere che la crisi ha particolarmente colpito il settore automobilistico componente importante dell'economia piemontese. Questo potrà essere oggetto di ap-

profondimenti, ma se così fosse si potrebbe comunque dubitare dell'efficienza delle Olimpiadi a contribuire significativamente alla diversificazione dell'economia piemontese.

Non si può certo affermare che le Olimpiadi siano state la causa della forte recessione del Piemonte dopo il 2006, tuttavia si mette in evidenza che i Giochi non hanno messo la Regione al riparo dalla crisi. In altre parole, l'affermazione secondo la quale le Olimpiadi hanno avuto un effetto benefico sull'economia regionale non trova un univoco supporto nell'andamento dell'economia regionale post olimpica.

2.3.2 L'effetto positivo sull'occupazione non è dimostrato

Di nuovo, sarebbe ingenuo non capire che la forte recessione mondiale ha avuto un sensibile impatto sullo scenario economico post Olimpiadi, ma, anche per quanto riguarda l'impatto occupazionale, non appaiono elementi a supporto di un effetto mitigante delle Olimpiadi sulla crisi. La *Valutazione* stima positivamente anche il lascito occupazionale: «l'occupazione crescerà in media del 2,8%; il tasso di disoccupazione si ridurrà di 1,8 punti percentuali» (*Valutazione*, 11). L'evoluzione storica della disoccupazione è illustrata nella fig. 10.

Se, come ribadito, sarebbe una forzatura attribuire al mega evento questo esito negativo, i dati sul PIL e l'occupazione non evidenziano l'esistenza di un impatto favorevole dell'evento

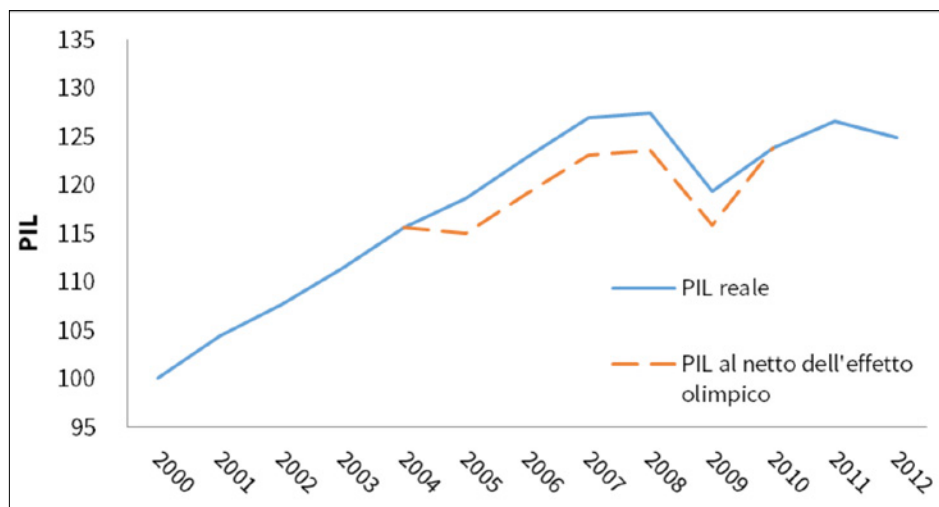


Figura 8. Evoluzione osservata del Prodotto Interno Lordo del Piemonte e ipotetico impatto delle Olimpiadi secondo la *Valutazione* (miliardi €)

Fonte: Elaborazione sulla base di Unione Industriale Torino 2005

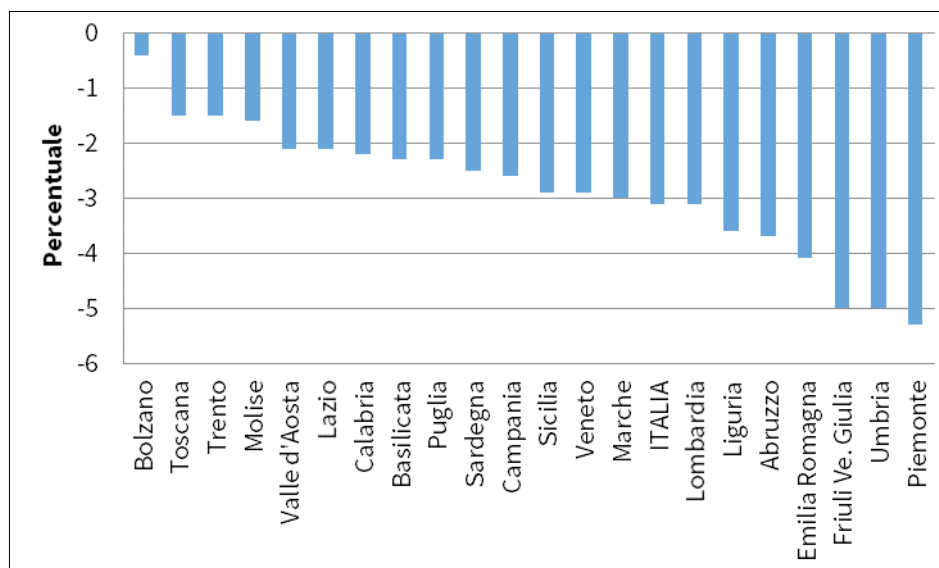


Figura 9. Variazione percentuale del PIL tra il 2008 e il 2009 nelle regioni italiane (per la regione Trentino-Alto Adige sono state considerate la provincia autonoma di Bolzano e la provincia autonoma di Trento)

Fonte: ISTAT 2012

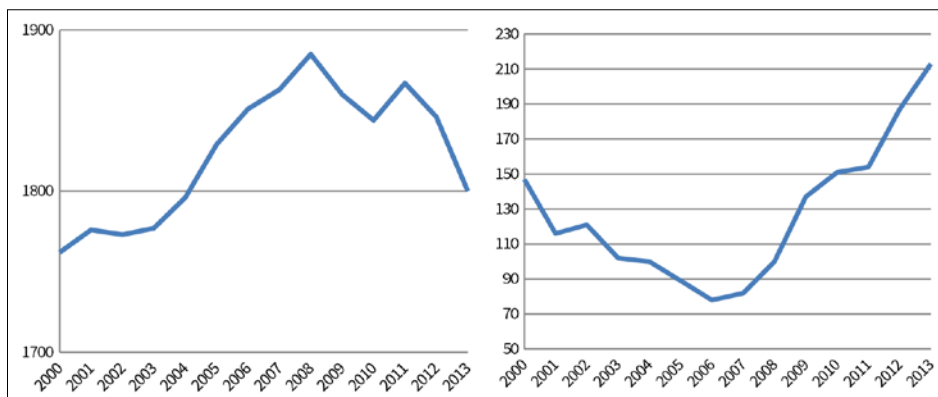


Figura 10. Evoluzione dell'occupazione e della disoccupazione osservata in Piemonte (mln di unità)

Fonte: Elaborazione sulla base di Unione Industriale Torino 2005

2.3.3 I dati sui flussi turistici non sono a supporto di un contributo decisivo delle Olimpiadi

Fra gli obiettivi delle Olimpiadi c'era quello di affermare il Piemonte come destinazione turistica a medio-lungo termine: un comunicato del Comitato Olimpico Internazionale²¹ attribuisce lo sviluppo turistico del Piemonte, negli anni post Olimpiadi, a quest'ultime: «il numero dei visitatori nella regione Piemonte aumenta da 3,3 milioni nel 2006 a 4,3 milioni nel 2012»²² (IOC 2014). È dunque utile guardare all'andamento dei flussi turistici nel periodo pre e post olimpico per verificare queste affermazioni. In questa sezione, ci si dedica più in particolare a un'analisi dei flussi turistici regionali, di quelli nelle aree di montagna e dei turisti stranieri.²³

Su questi punti, i dati analizzati non supportano l'esistenza di un contributo positivo notevole delle Olimpiadi, e appare, ancora una volta, debole la possibilità di arrivare a risultati *ex post* conclusivi.

21 IOC 2014: <http://www.olympic.org/news/turin-enjoys-on-going-tourism-legacy-of-2006-winter-games/222028> (2017-02-21).

22 «Visitor numbers in the Piedmont region increasing from 3.3 million in 2006 to 4.3 million in 2012».

23 Un altro dato di interesse riguarda la presenza del lascito olimpico fra le mete turistiche raccomandate dalle guide e dei siti internet turistici. Un esame del sito Tripadvisor, basato sulle recensioni degli utenti, indica che nessuno dei siti olimpici si trova fra le prime attrattive turistiche di Torino. Ad eccezione della metropolitana di Torino, il primo sito strettamente olimpico è il Palaolimpico alla 55ma posizione, mentre il Museo dello sport è alla 97ma posizione.

Dei flussi in crescita

La fig. 11 evidenzia come i flussi turistici siano in crescita regolare nel periodo 1990-2013, con ritmo di crescita maggiore negli anni 2000-13, con un picco positivo nel 2006 in controtendenza nel 2007. Le cifre ricavate danno anche conferma fattuale del *claim* del CIO sull'eredità olimpica di Torino (IOC 2014).

Anche le presenze e gli arrivi nell'area montana durante la stagione invernale,²⁴ secondo la ripartizione adoperata dall'Osservatorio Turistico Regionale, sono in linea con quelli di tutta la Regione e indicano un trend positivo, anche se segnato da un forte calo nel 2013.

Si potrebbe dunque concludere che, alla luce di questi dati, siamo di fronte ad una situazione tendenzialmente positiva. Ciò che è necessario, tuttavia, è confrontare la situazione piemontese con l'evoluzione di altri territori, non toccati da un grande evento.

La componente straniera

Per valutare l'effettivo impatto economico delle Olimpiadi in termini di turismo, è anche utile esaminare la componente straniera in quanto, a differenza di quella italiana, è senza ambiguità un'iniezione di risorse per il territorio piemontese e/o italiano. Per visualizzare se i flussi sono in aumento in confronto con l'Italia si confrontano l'evoluzione degli arrivi (fig. 13) e delle presenze (fig. 14).

Un confronto con altre città

La fig. 15 rappresenta l'evoluzione degli arrivi in Piemonte a confronto con altre città. Mette in evidenza che città come Roma o Verona, che non hanno conosciuto grandi eventi della portata delle Olimpiadi, sono riuscite a realizzare *performances* superiori o uguali a quelle di Torino. Per affermare che le Olimpiadi hanno contribuito in modo rilevante a sviluppare il turismo in Piemonte, non basta osservare che il turismo è aumentato negli anni successivi all'evento. Bisognerebbe, ma questa condizione non è verificata, che il Piemonte avesse dimostrato una crescita superiore a quella di altri territori. È vero che il confronto è difficile perché ci sono sempre altri fattori che agiscono sullo sviluppo delle altre città. Tutto dipende dai luoghi presi in considerazione (e cercando bene, si potrebbe sicura-

²⁴ Con area montana si intende l'aggregazione dei comuni montani. Con stagione invernale si considerano i mesi da novembre ad aprile secondo l'Osservatorio Turistico Regionale 2013. Dati statistici sul Turismo in Piemonte.

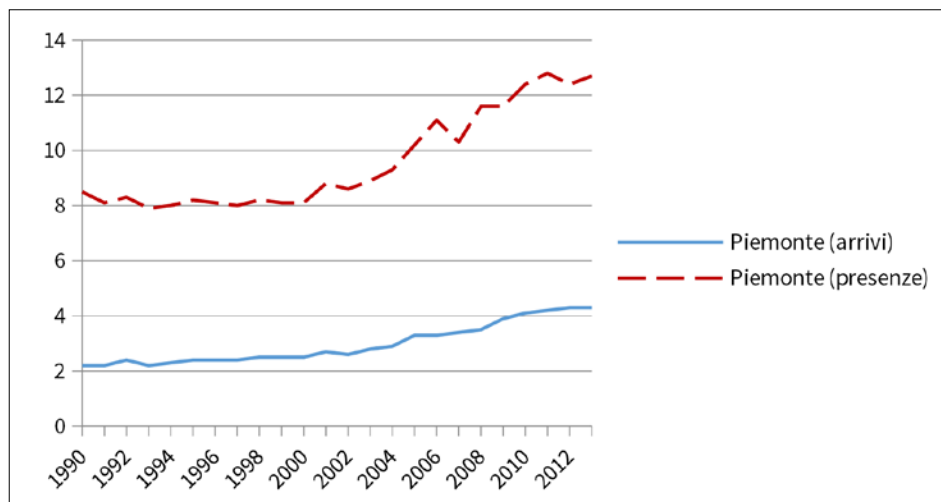


Figura 11. Presenze e arrivi in Piemonte dal 1990 al 2013 (mln di unità)

Fonte: Elaborazione sulla base di Osservatorio Turistico Regionale 2004, 2012, 2013. Dati statistici sul Turismo in Piemonte

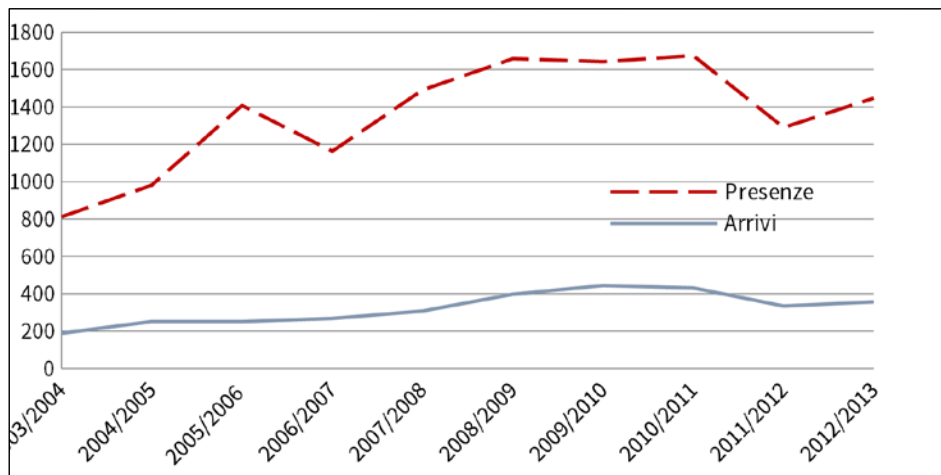


Figura 12. Presenze e arrivi sulle montagne del Piemonte durante le stagioni invernali (2003-04/2012-13; migliaia)

Fonte: Osservatorio Turistico Regionale 2013. Dati statistici sul Turismo in Piemonte

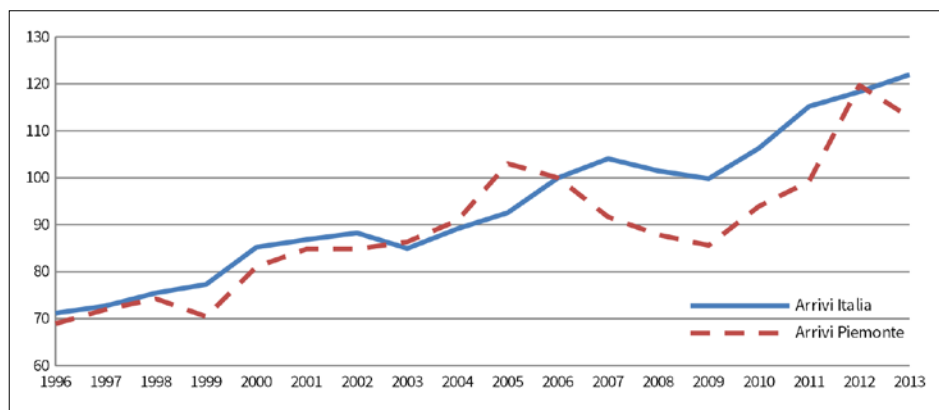


Figura 13. Arrivi dei visitatori stranieri in Italia e in Piemonte (1996-2013, base 100 nel 2006)

Fonte: ISTAT 2012

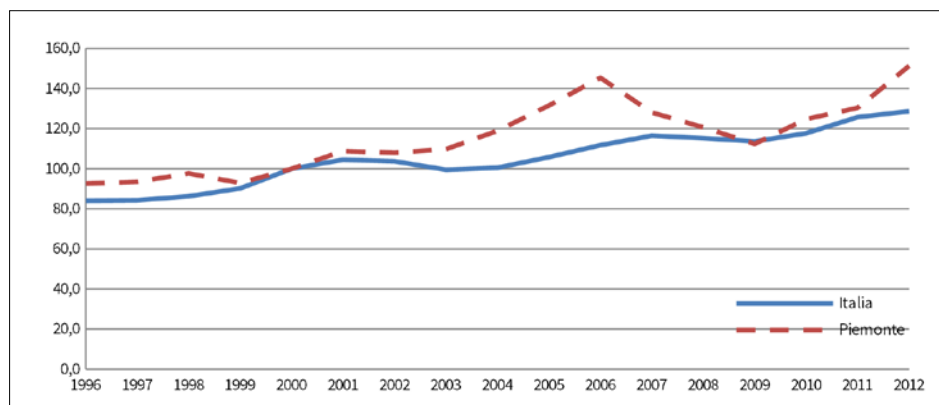


Figura 14. Confronto delle presenze di turisti stranieri in Italia e in Piemonte (base 100 nel 2000)

Fonte: ISTAT 2012

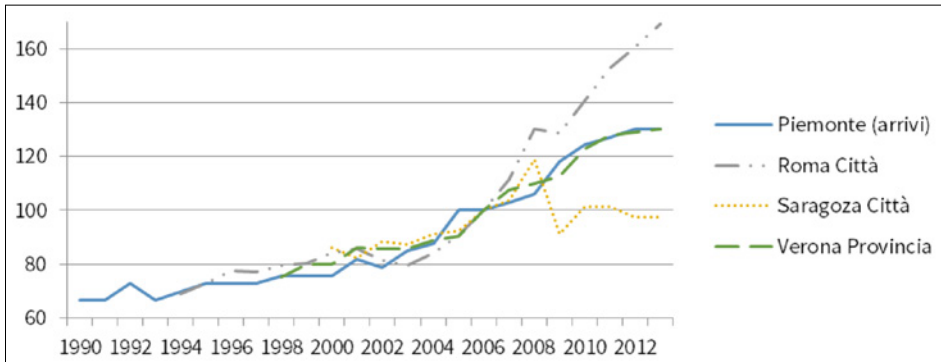


Figura 15. Confronto dell'evoluzione dei flussi turistici del Piemonte con Roma, Verona e Saragozza (base 100 nel 2006)

Fonte: Saragozza: Ente Bilaterale del Turismo nel Lazio 2008, 2009; Verona: Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Verona 2003

mente trovare una città, ad esempio Bologna, che ha avuto uno sviluppo turistico inferiore a quello di Torino in quegli anni). È comunque molto illuminante il caso dell'altra città rappresentata sulla fig. 15, Saragozza, che ha conosciuto un aumento negli anni pre Expo e si trova in stasi negli anni post Expo.

Alla luce dei diversi dati esposti, non emerge una conclusione univoca. Le presenze straniere sono cresciute in Piemonte più velocemente che in Italia, ma nel contempo si trovano città o province che hanno avuto performance migliori o al pari del Piemonte in assenza di un mega evento. Non è quindi confermata l'affermazione di un ex volontario dei giochi secondo il quale «Da allora è diventata, con il passare degli anni, l'unica meta turistica in crescita in Italia».²⁵ Sono dunque ancora non concludenti gli effetti a lungo termine delle Olimpiadi sul turismo e l'affermazione del CIO sui benefici turistici dell'evento, formulata sulla base di 2 sole cifre, deve essere accolta con scetticismo.

È dunque possibile che i dati disponibili non convincano su un beneficio turistico a lungo termine. Se non è così chiaro il beneficio in termini di turismo, esiste almeno qualche certezza sui benefici in termini di un'eredità infrastrutturale?

25 «Olimpiadi di Torino 2006: le verità nascoste» <http://www.conexion-to.it> (2017-02-21).

2.3.4 L'eredità infrastrutturale olimpica: costo o beneficio?

Uno sguardo retrospettivo sull'eredità olimpica di Torino dovrebbe basarsi su una perizia *ex post*, realizzata da un'autorità indipendente, con dovuta pubblicazione dei risultati. Purtroppo tale documento non risulta disponibile. Sono anche scarsamente disponibili i dati sui singoli siti. È dunque soprattutto sulla base di informazioni da fonte informale (stampa²⁶ e pubblicazioni da enti vari) o dall'osservazione sul campo che si può valutare l'eredità olimpica.

Per realizzare tale analisi, si dovrebbe considerare il valore sociale netto delle infrastrutture, analizzandone l'utilità,²⁷ al netto dei costi di produzione e di manutenzione.

L'analisi dell'eredità infrastrutturale delle Olimpiadi riguarda sia le infrastrutture olimpiche in senso stretto, sia quelle che si sarebbero potute costruire anche in assenza dei giochi (ad esempio, un nuovo raccordo autostradale o un rimodernamento della linea ferroviaria). Focalizzandosi sulla prima tipologia di impianti, la Legge 285/00, nei suoi allegati (riprodotti nel riquadro 4), elenca gli impianti necessari allo svolgimento dei Giochi.

Riquadro 4. Allegati 1 e 2 alla Legge 285 del 9 ottobre 2000, Interventi per i Giochi Olimpici Invernali Torino 2006

Allegato 1	Allegato 2
(Articolo 1, comma 1)	(Articolo 1, comma 1)
IMPIANTI	INFRASTRUTTURE OLIMPICHE IMPIANTI
1) <i>Biathlon</i> ;	1) Villaggi Olimpici
2) <i>Bob</i> e slittino	2) Villaggi Media
3) <i>Curling</i>	3) <i>Main Press Centre/International Broadcast Centre (MPC/IBC)</i> .
4) <i>Hockey</i> (gare)	
5) <i>Hockey</i> (gare)	
6) <i>Hockey</i> (gare)	
7) <i>Hockey</i> (gare/allenamento)	
8) <i>Hockey</i> (allenamento)	
9) Pattinaggio artistico- <i>Short Track</i>	
10) Pattinaggio veloce	
11) Salto e combinata	
12) Sci alpino, <i>snow, free style</i>	
13) Sci di fondo	
14) Opere urbanizzazione.	

²⁶ In particolare: *La Repubblica*, 13 luglio 2013, 5 agosto 2012 e 14 gennaio 2015; il *Corriere della sera*, 20 e 21 dicembre 2014; *Il Fatto Quotidiano* 18 dicembre 2014.

²⁷ Nel caso più semplice, e tralasciando alcuni dibattiti teorici, il valore sociale delle case ricavate da un villaggio olimpico potrebbe essere misurato dal valore di mercato di questi alloggi.

Sulla base di questo elenco, è possibile presentare il costo e le condizioni attuali degli impianti previsti della 285/00. In questa sezione, citiamo a supporto alcuni articoli di stampa, il loro contenuto è stato verificato tramite visite in situ, e colloqui con esperti. Vediamo alcune infrastrutture rilevanti in particolare, prima di presentare una panoramica più generale nella tab. 14.

Un primo caso riguarda il Villaggio Olimpico, costato 140 milioni di euro, con 100.000 m² di alloggi occupati dagli atleti durante i Giochi. Nel novembre 2004, durante la Rassegna Urbanistica Nazionale tenutasi a Venezia,²⁸ il comune di Torino, indicava un riuso futuro di tipo abitativo. Nel 2015, una parte del sito non ha trovato una funzione stabile²⁹ nonostante negli anni l'amministrazione comunale abbia più volte deliberato (ad esempio nell'estate del 2012) progetti di riutilizzo (spazi museali, centro espositivo...). Alcuni organi di stampa parlano di «eredità ingombrante dei Giochi Invernali di Torino 2006».³⁰ Per ora, una parte dell'area è stata occupata da rifugiati africani.

Anche gli impianti di Cesana risultano problematici: nel settembre 2014 è stata annunciata la chiusura della pista per bob e slittino,³¹ impianto costato più di 100 milioni di euro e con alti costi di manutenzione (stimati a 0,45 milioni all'anno), dovuti ad un particolare impianto di raffreddamento; anche l'impianto di biathlon situato nello stesso comune giace in stato di abbandono. Anche il trampolino di Pragelato, riaperto nel 2013 dopo 4 anni di chiusura e una ristrutturazione,³² testimonia le difficoltà di riutilizzo di questi impianti. E anche la struttura alberghiera di Pragelato è chiusa.³³ Più estremo è il caso del *freestyle* di Sauze d'Oulx, costato 9 milioni di euro, e smantellato qualche anno dopo l'evento.³⁴

28 Comune di Torino, *Il processo di rinnovamento in corso a Torino: le Olimpiadi invernali 2006*; V rassegna urbanistica nazionale, Venezia. 10-20 novembre 2004.

29 Con alcune eccezioni come la sede ARPA insediatasi dal dicembre 2007 nel lotto IV, l'albergo della gioventù e il PAV, distacco del museo di arte contemporanea.

30 *Torino Today*, 20 settembre 2012.

31 *Il Corriere della Sera*, 21 dicembre 2014.

32 *La Stampa*, 18 settembre 2013.

33 Si veda <http://www.conexion-to.it> (2017-02-21): «Olimpiadi di Torino 2006 le verità nascoste».

34 *la Repubblica*, 3 gennaio 2011.

Tabella 14. Costo e riutilizzo di infrastrutture dei Giochi di Torino 2006 (mln €)

Impianto	Comune	Sport / Attività	Costo	Utilizzo Attuale
Centro Olimpico Biathlon	Cesana Torinese	Biathlon	25	Inutilizzato
Sauze d'Oulx – Jouvenceaux	Sauze d'Oulx	Freestyle	9	Smantellato
Villaggio Olimpico	Torino	Accoglienza delegazioni	140 ¹	In parte inutilizzato ²
Cesana Pariol	Cesana Torinese	Bob, skeleton e slittino	110	Inutilizzato
Pragelato Plan	Pragelato	Sci di fondo, combinata nordica e salto col trampolino	55	Sostanzialmente inutilizzato
San Sicario Fraiteve	Cesana Torinese	Sci Alpino	5	Impianto sciistico
Oval Lingotto	Torino	Pattinaggio di velocità	62	Sede di concerti, fiere e manifestazioni sportive
Sestriere Borgata e Sestriere Colle	Sestriere	Slalom e discesa libera	7	Incluso nel comprensorio sciistico
Snowpark Olimpico	Bardonecchia	Snowboard	2	Incluso nel comprensorio sciistico
Stadio Olimpico	Torino	Cerimonia	30	Calcio: partite interne del Torino (e della Juve fino al 2011)
Torino Esposizioni	Torino	Hockey su ghiaccio	11	Sede di fiere
Palazzetto del ghiaccio	Torre Pellice	Hockey su ghiaccio	11	Utilizzato dalla squadra locale e aperto al pattinaggio ricreativo
Villaggio Olimpico	Sestriere	Accoglienza delegazioni	n.d.	Uso ricettivo
Villaggio Olimpico	Bardonecchia	Accoglienza delegazioni	27	Uso ricettivo (310 camere)

1 Incluso la passerella che attraversa il fascio di ferrovie a ridosso del sito.

2 Nell'inverno 2014-15, diversi palazzi sono occupati da profughi africani. Almeno il villaggio olimpico avrà avuto questa utilità sociale di offrire riparo a persone in stato di necessità.

Fonte: Elaborazione personale su dati Bertone, Degiorgis 2006; Bondonio, Campaniello 2006; Bonino, Ravello 2010; Ferrando 2010; Gatti 2012; Lepore 2012; Villa 2012; Legambiente 2007



Figura 16. Come si pensava sarebbe diventato il villaggio olimpico. Fonte: <http://www.floornature.it/progetti-infrastrutture/progetto-villaggio-olimpico-torino-2006-benedetto-camerana-torino-italia-2005-4693/> (2017-02-27)



Figura 17. Il villaggio olimpico oggi. Fonte: *Torino today*

Gli esempi esaminati mettono in evidenza che numerosi impianti sono inutilizzati, per un costo di produzione che in prima battuta supera i 100 milioni di euro. Per quanto riguarda gli impianti ancora utilizzati, non si può affermare che il valore netto dell'eredità sia positivo. Quando appare un riutilizzo (ad esempio, il riuso per fiere), non è detto che l'operazione olimpica abbia portato a dei benefici. In estrema sintesi, si è ottenuto un impianto fieristico al costo di un impianto fieristico (più gli eventuali costi di trasformazione), e non sembra che l'aurea olimpica possa alterare questa equazione.

2.4 Conclusione: fra illusione di benefici e bilancio impossibile

A conclusione del nostro percorso torinese, appaiono seri dubbi riguardo al beneficio di aver ospitato i Giochi di Torino.

La maggiore parte delle rivendicazioni a favore del beneficio economico dell'evento riposano su un unico studio *ex ante*, per il quale vengono meno - non per colpa dei suoi estensori - le condizioni di terzietà e di contraddittorietà, che andrebbero a vantaggio di una scelta collettiva consapevole. Inoltre le condizioni di trasparenza dello studio non sono sufficientemente rispettate. Forse sarebbe eccessivamente ingeneroso, considerando la complessità del modello IDEM, contestare la mancata replicabilità del modello. Ma, nel contempo, la condizione di esplicitazione e di giustificazione delle ipotesi sugli effetti di sostituzione (spesa dei visitatori abitanti nell'area di riferimento, spesa infrastrutturale) non è rispettata. Ulteriori chiarimenti ottenuti tramite comunicazione personale con gli autori, indicano che l'impatto stimato non è, come al contrario dovrebbe, al netto degli effetti di sostituzione. Il rischio di questa impostazione è quello di una forte sovrastima dei benefici.

Considerando invece studi *ex post*, non si trova nessuno studio d'impatto economico rigoroso. Analizzando l'evoluzione di serie storiche rilevanti, come PIL, occupazione e flussi turistici, non troviamo elementi a supporto della tesi secondo la quale Torino 2006 abbia portato benefici alla Regione. È vero che si potrebbe obiettare che comunque il periodo post olimpico corrisponda con l'emergenza di una profonda crisi economica che ha 'ribaltato la sorte'. Questa affermazione è difficilmente controvertibile, ma rimane allora come sola attitudine legittima quella di constatare che i dati in nostro possesso non si schierano né a favore né a sfavore dell'evento.

Infine, il tema dell'eredità appare problematico. Il lascito comporta molti elementi che sono un passivo per la collettività, fra impianti di costosa manutenzione, infrastrutture inutilizzate, mentre altre infrastrutture (come la metropolitana) non sono state finanziate dai Giochi ma dai contribuenti.

Appare dunque ragionevole affermare che, in occasione delle Olimpiadi, sono stati sottratti ad altri usi 3,4 miliardi di euro di spese organizzative e fino a 11 miliardi di spesa infrastrutturale, senza disporre di elementi convincenti sul loro effettivo beneficio per l'economia locale o nazionale.

Se con Torino 2006 si sono riscontrati queste problematiche, cosa si può invece dire dell'impatto economico dell'Expo 2015?